

Lotta all'inquinamento L'Europa dice no ai glitter

Il 17 ottobre 2023 è destinato a diventare una data importante nella lotta all'inquinamento, con l'entrata in vigore del divieto di importare nell'Unione europea le microplastiche, minuscoli frammenti di polimeri non solubili in acqua e dannosi per l'ambiente e la salute umana. A stabilirlo è il Regolamento Ue 2023/2055, che apporta alcune importanti novità all'allegato XVII del Regolamento reach (Reg. Ce 1907/2006), vietando una serie di prodotti, tra cui le microsfele e altri materiali usati in alcuni detergenti o nelle superfici sportive artificiali.

Il nuovo bando avrà un impatto significativo per le aziende che utilizzano glitter, dal campo della cosmetica a quello dei giocattoli. Eccessivamente ristretto, secondo gli operatori dei settori interessati, è stato il periodo di adattamento ai nuovi divieti, pubblicati nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea soltanto lo scorso 25 settembre, per divenire operativi già a partire dal 17 ottobre. La Commissione europea ha introdotto, in generale, un approccio selettivo individuando, in relazione alle varie tipologie di prodotti, differenziati periodi transitori, utili per consentire agli operatori di individuare materiali alternativi consentiti e di smaltire le forniture già a magazzino. Per i glitter, invece, non sono previsti rinvii e dal 17 ottobre è già stata vietata la loro importazione.

Al fine di evitare inutili richiami di prodotti e ridurre i rifiuti, è previsto che le sostanze immesse sul mercato prima dell'entrata in vigore del Regolamento possano continuare a essere commercializzate (par. 16, Reg. Ue 2023/2055). Sul punto, l'autorità europea Echa, Agenzia europea per le sostanze chimiche, ha precisato che, se le microparticelle di polimeri sintetici sono state immesse sul mercato o importate in un Paese europeo, come sostanze o in miscela, prima del 17 ottobre 2023, possono rimanere nel mercato europeo.

Se, invece, le microparticelle non hanno ancora raggiunto l'Ue entro la data spartiacque del 17 ottobre, ne sarà vietata l'importazione, senza possibilità di far valere eventuali contratti di fornitura già conclusi.

Il nuovo divieto rientra nel più ampio progetto di contrasto all'inquinamento da microplastica: secondo i dati Echa ogni anno sono rilasciate nell'ambiente circa 42 mila tonnellate di microplastiche, aggiunte intenzionalmente ai prodotti, il cui smaltimento è assai difficile, essendo state rinvenute anche nelle acque potabili e negli animali destinati alla nutrizione umana. Si tratta di minuscoli frammenti composti da polimeri, utilizzati in numerosi prodotti, quali trucchi e giochi, in grado di determinare un grave impatto ambientale, poiché si degradano molto lentamente e sono facilmente ingeribili, danneggiando l'ambiente e la salute umana.

Il divieto imposto dal Regolamento reach si inquadra nel Piano d'azione "zero pollution", con cui la Commissione europea si è prefissata l'obiettivo di ridurre l'inquinamento delle microplastiche del 30% entro il 2030. Le nuove restrizioni, introdotte dal Reg. Ue 2023/2055, impediranno il rilascio nell'ambiente di circa mezzo milione di tonnellate di microplastiche.

Si amplia così il novero dei prodotti interessati dal Regolamento reach, che prevede una normativa molto stringente per diverse tipologie di beni: dalle sostanze (metalli compresi), alle miscele (per esempio vernici, lubrificanti), fino ai prodotti come pneumatici per autovetture, mobili e capi di abbigliamento, articoli per la cosmesi, oltre a quelli sanitari e farmaceutici. Le sostanze chimiche soggette a restrizione sono presenti in oltre il 90% dei prodotti manifatturieri, per i quali sono previste limitazioni e specifici obblighi di registrazione.

Sara Armella e Tatiana Salvi

— © Riproduzione riservata —